

e tuttavia vuole tenere il luogo di generale, e aver per suo luogotenente il signor Marc'Antonio del Carretto, ora chiamato Doria, mentre li altri generali, che si reputano pari ad esso signor Marc'Antonio, non vogliono navigare, ma tengonvi i figliuoli ed altri capitani, che quasi tutti vengono a essere di poco valore; e tutti poi insieme si diletano della mercanzia, talchè quando passano d'un regno all'altro ne portano tante mercanzie, che paiono galere di mercanti. Per il capitolo che hanno il principe e il sig. Antonio Doria di non esser obbligati di tenere determinato numero di scapoli, avviene che loro non ne tengono, per risparmiare, più che dieci o quindici, e fuggono le occasioni di ritrovarsi nelle fazioni; e dalla perdita delle occasioni sono nati tanti danni e tante vergogne, come nella corte pubblicamente si disse; tra le quali viene ricordata la vergogna al tempo che l'Imperadore pigliò Tunisi, che riuscì a Barbarossa di fuggire, il quale con quattordici galere osò affrontarne ventisei del principe Doria, che era andato alla bocca del porto perchè egli non potesse uscire; ma le sue galere non vollero combattere per non avere scapoli: e da cinque in sei anni in qua diversi accidenti sono incontrati di questa sorte. Lascierò di dire molti altri particolari, come che di ciurme ne ha Sua Maestà gran carestia, e che l'armata in sè patisce assai per tanta varietà di nazioni e di schiavi, onde non si vedono nascere quegli effetti utili ed onorevoli a Sua Maestà, ch'ella potria aspettare da tanto numero di galere; il che nasce principalmente dal non dar esecuzione all'armare più galere, come gli è ricordato. Ed ho sentito a' principali signori arditamente dire, che S. M. dovrebbe tramutare il governo delle galere da Genovesi in quello di suoi vassalli, perchè a questi può ella comandare e tagliar loro la testa, e quelli minacciano sempre che se lei non vuole serviranno Francia; dal quale esempio si può vedere che la virtù disunita ha poca forza.